

UNA DIVA ANTIDIVA

A colloquio con Mariella Devia, una fuoriclasse del Belcanto. Una sontuosa galleria di eroine, la tecnica, l'espressività, il successo, le esecuzioni filologiche, le trappole del palcoscenico, l'insegnamento.

di Carlo Boschi

Una vera antidiva. A fronte delle straordinarie qualità che ne fanno la diva per eccellenza del Belcanto. Mariella Devia abita in campagna, cullata dalla sua passione per il giardinaggio: un dialogo segreto con i silenzi che ama, quando i riflettori si spengono e, dal virtuosismo, torna alle virtù quotidiane. Da alcuni anni, si dedica a coltivare anche giovani talenti, con masterclass affollatissime in tutto il mondo e con la speranza che qualcuno, un giorno, possa raccogliere il testimone del suo straordinario primato nel canto lirico.

D. Se non ho calcolato male, nella sua carriera ha interpretato ben 65 ruoli diversi! Dove sta il fil rouge, la coerenza intima in questa sontuosa galleria di eroine?

R. I personaggi che ho interpretato sono molto diversi l'uno dall'altro. Ciò che li accomuna è la loro corrispondenza alle mie qualità vocali e stilistiche. Li ho scelti uno ad uno, a seconda delle mie possibilità di cantare determinate parti in un determinato momento della mia carriera.

Bisogna costruire il repertorio in base alla propria natura.

D. Qualcuno di questi ha caratteristiche simili alla sua personalità?

R. Direi nessuno. Certo, i loro sentimenti sono profondamente umani.

Ma non provo con loro affinità caratteriali: non mi sento né Anna Bolena, né Norma.

Non sono regina, né ho mai avuto pulsioni matricide (come purtroppo, a volte, capita ancora oggi ad alcune donne).

Ciò non impedisce di penetrare gli stati d'animo di queste figure e di farli propri. Ma solo sulla scena.



Anna Bolena, Firenze, Maggio Musicale 2012

D. Un così vasto repertorio richiede una straordinaria versatilità interpretativa. Esiste un'unica tecnica vocale per spaziare in questo ampio panorama o possiamo parlare di tecniche diverse attraverso il tempo e gli autori?

R. Io certamente non applico una tecnica diversa per Rossini o Donizetti o Mozart: la tecnica è unica. Anche in Verdi o Puccini, i personaggi che ho interpretato sono quelli esprimibili con questa stessa tecnica. Ciò si lega alle scelte di cui parliamo prima: non mi sono mai cimentata,

ad esempio, nelle opere "veriste" perché la mia voce non sarebbe adatta. La tecnica che uso è quella consona al mio tipo di vocalità, a suo agio in un determinato repertorio.

D. La sua straordinaria carriera, negli ultimi anni, si è arricchita di alcune opere (Norma, Anna Bolena, La Traviata) mai affrontate prima e, vocalmente, di maggior peso drammatico.

R. È una naturale evoluzione della voce. Tecnicamente non ho mutato nulla. Ho preparato a lungo questi nuovi ruoli, decidendomi a debuttarli solo quando li ho sentiti consonanti con i miei mezzi.

D. Mozart, Rossini, Bellini e Donizetti sono i suoi autori di elezione. E' questo il "cuore" del Belcanto?

R. Il "cantar bene" è utile per tutti gli autori! Il Belcanto, nel mio repertorio, è fatto di espressività diverse che dipendono da una stessa corretta tecnica. Esiste un medesimo appoggio per i legati o per le colorature. Anche nei "picchettati", ad esempio, io cerco di non staccare mai del tutto i suoni.

D. Fra questi autori, mi sembra che un particolare approfondimento lei abbia riservato a Donizetti, anche con l'improbabile fatica di interpretare le sue tre regine (Anna Bolena, Maria Stuarda ed Elisabetta I). Per non parlare della sua mitica Lucia di Lammermoor... ma anche di Adina o Marie. Cosa la attrae in questo autore così vario e profetico?

R. Donizetti è il compositore più adatto alle mie possibilità vocali. Ha scritto moltissimo, producendo opere di carattere assai diverso. Mi sono avventurata anche in alcuni suoi titoli meno conosciuti, come *Elisabetta al castello di Kenilworth*. Nella sua musica ci sono momenti innegabilmente romantici (penso alla *Lucia di Lammermoor*). E poi le regine, le pazzie.

Verdi, ad esempio, non può essere compreso senza Donizetti.

D. Il cantante è anch'egli uno strumento nelle mani del direttore o del regista? Lo studio e l'approfondimento di un personaggio come si sposano con le esigenze degli allestimenti?

R. Si tratta sempre di un lavoro da fare insieme. Non ho mai pensato che l'opera dipenda da una singola persona: cantante, direttore, regista che sia. E' il frutto di un lavoro concertato. Certamente, se un regista ha una certa idea di quello spettacolo,

io non posso metterci dentro qualcosa di completamente diverso. Un regista intelligente si documenta e approfondisce sempre gli aspetti musicali di un'opera. E poi dialoga con gli interpreti da cui riceve volentieri proposte e suggerimenti. Purtroppo, non sempre c'è tempo per questo scambio. In nessun altro luogo, come in teatro, il tempo è denaro....

D. La presenza scenica, quel magnetismo che è proprio dei grandi artisti: come si realizza, da cosa sorge?

R. Difficile da descrivere. Se sei lì, deve essere così. Se quello che esprimo è importante, nasce questo magnetismo. E' lì che emerge tutta la preparazione precedente, lo studio, il lavoro: la consapevolezza del ruolo che si sta interpretando. Dipende anche dai momenti dello spettacolo. Nei pezzi d'insieme, ad esempio, si devono privilegiare le relazioni: è importante che ognuno abbia la propria evidenza scenica.

Norma, Bologna Teatro Comunale, 2013
Foto Giovanna Bonasegale





D. Ci si abitua al successo?

R. No. Per me non è stato mai scontato. Il palcoscenico è sempre un'incognita, è pieno di trappole.

Il successo è qualcosa che si cerca di volta in volta e va sempre riconfermato.

D. Si comincia, finalmente, a recuperare organici, timbri e sonorità filologiche anche per il melodramma ottocentesco. Ma il Belcanto odierno può misurarsi con gli stili di una Malibran, di una Pasta o di un Donzelli, dei quali abbiamo solo descrizioni letterarie?

R. Qualcuno inizia a proporre versioni storicizzate anche di questi repertori, ma è difficile realizzarle, mi rendo conto. Certo, sul piano vocale, io non so come fosse a quel tempo.

So solo che, alcuni anni fa, ho cantato una *Linda di Chamounix* in edizione filologica ed è stata una passeggiata, rispetto alle versioni abituali con le orchestre odierne. I volumi sono ben diversi e questo lascia spazio a maggiori sfumature nell'interpretazione vocale. Nella lirica, progressivamente, si è

cercata una sempre maggiore brillantezza. Anche dove i teatri sono gli stessi dell'Ottocento, le buche orchestrali sono diventate ben più ampie. (sorride n.d.r.)

D. Quando e come si giunge a conquistare la naturalezza nell'artificio del canto lirico?

R. La voce è uno strumento. Per un cantante il percorso di apprendimento, il lavoro preparatorio sono identici a quelli di uno strumentista. Con la sola differenza che lo strumento-voce è dentro di noi, nel nostro corpo.

D. Per quale misterioso canale si arriva a trasmettere agli allievi questa tecnica tutta interna al corpo?

R. È difficile. Tutto accade attraverso le sensazioni. Esistono foto, libri, trattati da studiare, da leggere.

Ma il canto si può apprendere solo attraverso le sensazioni: quella dell'allievo deve corrispondere alla mia. Magari non sono sempre proprio identiche, ma se portano ad un buon risultato vuol dire che funzionano. L'importante è produrre

pienezza, rotondità, intonazione, naturalezza. Ossia, le qualità del Belcanto.

D. Diversi Paesi "non operistici" (Corea, Giappone, Cina, ecc.) si affacciano, sempre più intensamente, allo studio del Belcanto. Una rivoluzione possibile?

R. Le differenze culturali si sono formate attraverso i secoli. È vero che alcuni can-

*La Traviata, Palermo - Teatro Massimo, 2012
Foto Giovanna Bonasegale*





Mariella Devia

tanti di questi Paesi già spiccano come veri interpreti. Ma, in generale, credo che abbiano ancora molto da studiare.

D. Ha incontrato allievi che promettano un talento così raro come il suo?

R. Qualcuno c'è. Qualità naturale e molto studio: ecco la giusta combinazione.



Norma, Bologna
Teatro Comunale, 2013
Foto Giovanna Bonasegale

Mariella Devia

Mariella Devia, nata a Chiusavecchia d'Imperia, studia al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, dove si diploma in canto. Nel 1973 vince il concorso Toti Dal Monte e debutta nel ruolo di Lucia nella *Lucia di Lammermoor*. La sua interpretazione - alla quale darà l'addio nella stagione 2005/06 al Teatro alla Scala - segna un punto d'arrivo difficilmente superabile nella storia del belcanto.

Il Metropolitan Opera di New York e il Covent Garden di Londra, La Carnegie Hall di New York, il Royal Concertgebouw di Amsterdam, il Lyric Opera di Chicago, lo Staatsoper di Monaco di Baviera, l'Opéra National e il Théâtre de Champs-Élysées di Parigi, il Teatro Real di Madrid, il Gran Teatre del Liceu a Barcellona, il Teatro dell'Opera di Tokyo, sono soltanto alcuni dei palcoscenici che la vedono interprete in ruoli primari.

Sulla scena dei maggiori teatri italiani e nelle più prestigiose manifestazioni musicali - Teatro alla Scala, San Carlo, La Fenice, Regio a Torino, Massimo a Palermo, Regio a Parma, Opera a Roma, Comunale a Bologna, Le Muse ad Ancona, Rossini Opera Festival, Maggio Musicale Fiorentino, Festival di Martina Franca, Ravenna Festival - Mariella Devia ha rappresentato i personaggi femminili di primo piano nella storia dell'opera lirica - da Rossini, a Mozart, a Donizetti, a Bellini, a Verdi - ottenendo affermazioni personali di assoluto rilievo in ognuno dei ruoli eseguiti.

Nel corso della sua intensa e prestigiosa carriera ha collaborato con alcuni tra i più autorevoli direttori d'orchestra tra i quali Riccardo Chailly, Zubin Metha, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Richard Bonyngue, Gianluigi Gelmetti, Wolfgang Sawallisch, James Levine, Georges Prêtre.

Gli storici della musica concordano nel definirla tra le più belle voci del belcanto italiano di tutti i tempi, sottolineando la vocalità straordinaria del grande soprano e la sua forza interpretativa. Il suo repertorio, negli anni, si è arricchito di rari ed emblematici personaggi. Nel novembre 2011 all'Opéra di Marsiglia ha debuttato il ruolo di Elisabetta I in *Roberto Devereux*, concludendo così il ciclo delle Regine donizettiane, unico soprano ad averle interpretate tutte. In aprile 2013 ha debuttato nel ruolo di Norma.

La discografia di Mariella Devia annovera numerose incisioni e diversi DVD. Tra i CD segnaliamo: *Arie da opere* (Bongiovanni), *La sonnambula* (Nuova Era), *Lucia di Lammermoor* (Fonè 1996 e Dynamic 2008), *Linda di Chamounix* (Teldec), *Lodoïska* (Sony), *Cantata per Pio IX e Morte di Didone* (Decca), *Adelaide di Borgogna* (Warner Fonit), *I Puritani* (Nuova Era), *La Traviata* (Bongiovanni), *Adelia* (edizione critica, Ricordi), *Petite Messe Solennelle* (Fonè), *Lucrezia Borgia* (Bongiovanni). Per le edizioni Stradivarius nel 2000 ha inciso *Complete Chamber Songs* di Giuseppe Verdi, insieme con Sergej Larin e Michele Pertusi. Tra i DVD ricordiamo: *Marin Faliero*, *Lucia di Lammermoor*, *Le Fille du Régiment*, *Maria Stuarda*.

